

Collana Scilla

*D'accordo: non vale niente.
È meno del fumo
assai meno del vino.
Ma uno non può morire
senza un briciolo di poesia:
è come pulire un vetro
e vedi cose sapute,
ora più esatte e nuove.*

Pieraldo Marasi

Front Cover Image / In copertina:

Tensione

Acquerello © Andrea Venerus 2019

Samuele Editore, novembre 2019
via Montelieto 50 33092 Fanna (PN)

tel. 0427777734 fax.

email: info@samueleeditore.it

www.samueleeditore.it

ISBN 978-88-94944-19-8

Ilaria Boffa

ABOUT SOUNDS ABOUT US

DI SUONI E DI NOI

Foreword by Patrick Williamson
Italian Translation by the Author
Editing by Allison Grimaldi Donahue

prefazione di Patrick Williamson
traduzione italiana dell'Autrice
editing di Allison Grimaldi Donahue



ARE YOU LISTENING?

Patrick Williamson

This collection affirms Ilaria Boffa's exploration of poetry and poetics, which now involves collaborations with international avant-garde musicians on sound projects, in addition to her own sound experiments. It is precisely this combination of landscapes that underpins the originality of this work, the substance of which draws on sources as varied as Timothy Morton and William Blake, but also personal narratives. *About Sounds About Us* follows a sequential logic in Boffa's thinking and thus the journey the reader takes.

Boffa refers to her work as 'sonopoems'. This reflects the broader concept of sonopoetry, an art form that compounds salient structural features of two arts. It also relates to sonopoetics, whose roots lie in the 18th century with Joshua Steele, who attempted to recreate the aural poem in visual form by reconfiguring texts as acoustic-somatic performances, and notating microcomponents of utterances, or 'sounds within'. This was a method compensating for the obvious unavailability of recording devices, and later applied in contemporary sonopoetics.

STATE ASCOLTANDO?

Patrick Williamson

Con questa raccolta, Ilaria Boffa conferma la propria esplorazione sulla poesia e poetica che oggi include collaborazioni artistiche con musicisti avant-garde italiani e stranieri oltre che personali esperimenti sonori. Esattamente tale combinazione di paesaggi sostiene l'originalità di questo lavoro, la cui sostanza attinge a fonti le più diverse, da Timothy Morton a William Blake nonché all'esperienza individuale. *Di Suoni e di Noi* segue una sequenza logica nel pensiero di Boffa e in tal modo viene guidato il viaggio del lettore.

L'autrice definisce i propri componimenti poetici 'poesie sonore'. Ciò a riflettere il concetto più ampio di suonopoesia, una forma d'arte che articola caratteristiche strutturali qualificanti di due arti. Riferisce inoltre alla suonopoetica le cui radici affondano nel XVIII secolo con le teorie di Joshua Steele. Questi cercò di ricreare l'audio-poema in forma visiva attraverso la riconfigurazione dei testi come rappresentazioni corporeo-acustiche e dalle notazioni di micro-componenti del parlato o 'suono interiore'. Tale metodo compensava l'ovvia indisponibilità di strumenti di registrazione e successivamente fu applicata nella suonopoetica contemporanea.

The latter involves revealing the poetics in a text's 'sounding space' between sounds, lines and letters. When we read or listen to a poetic text, our minds process this sound information that we in turn interpret as sets of available meanings. Words are macro structures that contain information, but the underlying speech units act just like sound elements.

Indeed, what makes Boffa's work special is precisely the sound it makes. True to the tradition she sees herself part of, this sound rests on careful patterning of vowel and consonant via assonance, alliteration, near rhyme and repetition. These poems are songs that repay the effort of close listening. Her approach is exemplified in the first poem, *The sounds of language*, where she applies of alliteration ('boots root, dogs, dug, holes, hunger') and the 'tion' ending, another recurring motif, that adds a 'SHun' sound and lends itself to the more objective strand of the collection. Moreover, as often the case, she ends with a statement: 'sounds are a good an answer as language', an affirmation and a challenge to prove this is the case.

She also uses sibilant 's' initial and terminal sounds to stitch her poems together, notably in *Sustain*, and sound

Quest'ultima mostra la forma poetica nello spazio sonoro tra i suoni, i versi e le lettere. Quando leggiamo o ascoltiamo un testo poetico, la nostra mente processa l'informazione come sonora per poi attribuirne, per interpretazione, set di significati disponibili. Le parole sono macro strutture che contengono informazioni ma le unità verbali sottostanti agiscono semplicemente come elementi sonici.

Il suono che produce è certamente ciò che rende particolare l'opera di Boffa. Fedele alla tradizione l'autrice se ne sente parte, il suono si adagia su precisi schemi di vocali e consonanti tramite assonanze, allitterazioni, quasi rime e ripetizioni. Queste poesie sono canzoni che ripagano lo sforzo di un ascolto meticoloso. Ad esemplificare l'approccio dell'autrice la poesia iniziale *The sounds of language/I suoni del linguaggio* che vede, nel testo inglese, l'allitterazione ('boots root, dogs, dug, holes, hunger') e la finale di parola in 'tion', altro motivo ricorrente, che aggiunge il suono 'Shun' e che si presta quale componente oggettivo della raccolta. In aggiunta, come ricorre spesso, il testo termina con il verso: 'I suoni sono linguaggio', un'affermazione e una sfida a provarne il vero.

Boffa usa inoltre, sempre nel testo inglese, 's' sibilanti come suoni iniziali o terminali quasi ad incollare

terminology: ‘Sustain each second’, ‘the iteration of pitches’, ‘echo’, ‘delay’, ‘pulses.’ etc. These patterns form part of the ‘meaning’ of the poem, where sound is meaning, and they don’t happen by accident, but are a result of craft and care. She has entered the post-truth world with her eyes and ears wide open, but she has not abandoned hope in the power of language to conserve and to set things right.

However, one might be forgiven from thinking that sonopoems are akin to a sort of ambient music, where atmosphere prevails, and thus ambient poetics, but this would be misleading. The latter, as coined by Morton, refers to ambience ‘as a poetic enactment of a state of nondual awareness that collapses the subject-object division’. It endeavours to address man’s need for ecological awareness, in the face of impending ecological destruction, with a shift from anthropocentrism into "ecocentrism". This leads us to a deeper reading of Boffa’s poetry, which reflects this nonduality as a force to increase perception of a world without centre or edge that includes everything.

insieme i propri testi, in particolare in *Sustain/Sostieni*, e una terminologia sonora: ‘Sustain each second/sostieni ogni secondo’, ‘the iteration of pitches/l’iterazione di toni’, ‘echo/eco’, ‘delay/ritardo’, ‘pulses/battiti.’ ecc. Tali schemi sono parte del “significato” del componimento poetico, il suono è significato, e non si presentano per caso, piuttosto sono il risultato di abilità e cura. L’autrice è entrata nel mondo della post-verità con occhi e orecchie ben aperti ma non ha abbandonato la speranza nel potere del linguaggio che conserva e ripristina.

Sebbene si possa essere giustificati nel pensare che queste poesie sonore siano simili ad una sorta di musica ambient, in cui prevale l’atmosfera, e da cui il nome poetica ambient, tuttavia ciò sarebbe fuorviante. *Ambient Poetics*, coniata da Morton, fa riferimento a *Ambience* ‘una messa in atto poetica di uno stato di consapevolezza non-duale che collassa la suddivisione soggetto-oggetto’. Tenta di indirizzare il bisogno dell’essere umano verso una consapevolezza ecologica, di fronte all’imminente distruzione ecologica, attraverso uno spostamento di focus da antropocentrismo a “ecocentrismo”. Ciò induce ad una lettura più profonda della poesia dell’autrice che riflette tale non-dualità come una forza per incrementare la percezione di un mondo senza centro o margini e che includa ogni singola cosa compreso il tutto.

Ilaria explores this world by combining sonopoetics or ‘sounds inside’, with field recording, or ‘sounds outside’ to form a space in which there is a blending of the inner and the exterior. Field recording reveals a depth or presence that transforms the moment of recording into something that can be meaningfully engaged with by other listeners. This notion is core to Boffa’s poetry and intention. Moreover as Chris Watson puts it, agency and ‘a kind of creative subjective listening is vital if the work is to transmit [...], the listener’s listening”. Ilaria’s listening enables her to consciously draw out particular elements in preference to others, excluding as much as she chooses to, and to attain the inner reaches of the above state of interdependence of being.

The confines between urban and nomad, haves and have-nots, are questioned in *Migrants*. There is ‘the new urban limit where they call for the living’ and migrants outside and silent, staring. But the poet exhorts them, using recording language ‘Enter and unmute us’, to break down the borders between beings, between sound and non-sound, and for us to not remain silent but to take action. Later’ Boffa is out walking with her dogs in *No defence*: ‘They know I would never/abandon them.’ and ‘Apprehension in their eyes/reassurance in mine’, then she extrapolates

Ilaria esplora questo mondo unendo suonopoetica o ‘suoni interiori’, con il *field recording*, o ‘suoni esterni’ a disegnare uno spazio nel quale si mescolano entrambi gli aspetti. Il *field recording* rivela una profondità o presenza che trasforma il momento della registrazione in un qualcosa di significativamente coinvolgente per colui che ascolta. Questa nozione è essenziale nella poesia e nell’intenzione di Boffa. In aggiunta, come suggerito da Chris Watson, l’agire e ‘una sorta di ascolto creativo soggettivo appaiono vitali se si intende trasferire un’opera (...), l’ascolto di colui che ascolta’. L’ascoltare dell’autrice le consente di estrapolare intenzionalmente elementi specifici rispetto ad altri, escludendo quanto da lei filtrato e di conseguire quindi quei livelli interiori del suddetto stato di interdipendenza dell’essere.

I confini tra urbano e nomade, le differenze di condizione sociale, sono poi discussi in *Migranti*. C’è ‘il nuovo limite urbano dove raccolgono i vivi’, ci sono i migranti silenziosi, che osservano. Ma la poeta li esorta, usando il linguaggio tecnico della registrazione ‘Entrate e toglieteci il silenzio’, per rompere il confine tra gli esseri, tra suono e non suono, agendo anche su di noi, per non rimanere muti, per agire. In seguito Boffa cammina con i suoi cani in *Nessuna difesa*: ‘Sanno che non le abbandonerei mai’ e ‘Apprensione nei loro occhi/rassicurazione nei miei’, quindi estrapola

‘Do we belong to each other/as they do?’ Our intra/interdependence with living and non-living beings is essential. Break down that subject-object, us and them duality, and work towards enhanced ecological consciousness. Otherwise, ‘Who will comfort Earth’ as the poet says in *Stones*.

The components of relationships are unveiled elsewhere. Morton’s argument for the importance of allowing space for strangeness in intimacy, in which other beings can be their strange selves, or ‘strange strangers’ in *Two Cities*. Relationship independence and the paradox of distant closeness. Each of us needs both closeness and distance for true intimacy to survive. The ‘internal and external boundaries’ are erased again in these poems. *Untitled* sums it up ‘This is a story, the story of silence, of pauses and absence; the story of us.’ She couches it in similar terms so it is one and the same as the eco-poetry: ‘he unfolded me, I rooted him in us’, ‘we stratified a new landform’, and we are ‘duality anchored in time’.

The end section sees Boffa look at natural and geological elements: the extreme and centre of Earth with its sonic waves from seismic landforms, active subsoil, tremors and silence-pockets.

‘Apparteniamo l’un l’altra/come loro?’ La nostra intra/interdipendenza con gli esseri viventi e non viventi è essenziale. Rompere la dualità soggetto-oggetto, noi e loro, e lavorare per accrescere la coscienza ecologica. Altrimenti, ‘Chi conforterà la Terra’ come si dice in *Sassi*.

I componenti di tali relazioni sono svelati altrove. L’ipotesi di Morton circa l’importanza di dare spazio alla singolarità/stranezza nella familiarità, in cui altri esseri possano rappresentarsi come i propri strani se stessi, o ‘strani estranei’ in *Due Città*. Indipendenza della relazione e il paradosso della distante vicinanza. Ognuno di noi necessita vicinanza e distanza nell’autentica intimità, per sopravvivere. Le ‘linee di confine interne e esterne’ sono nuovamente cancellate in queste poesie. *Senza titolo* ne riassume il senso ‘Questa storia è storia di silenzi, di pause e assenze; la storia di noi’. L’autrice si esprime in termini simili usando i concetti di *eco-poetry* quando scrive: ‘lui mi ha dispiegata, io ho fatto affondare le sue radici in noi’, ‘abbiamo stratificato una nuova morfologia’, e noi siamo una ‘dualità ancorata nel tempo’.

La sezione finale vede Boffa guardare agli elementi naturali e geologici: l’estremità e il centro della Terra, ‘onde sonore provenienti da formazioni sismiche’, ‘sottosuolo attivo, ‘scosse e sacche di silenzio’.

Man is responsible for increasing the level of unrest, the poet says, as the vent ‘unleashes a million sounds’. It is as if the earth is reacting to human mistreatment. Boffa reflects this more sinister turn, with ‘breaking point’ and ‘the pressure cooker hisses’, she raises the question about what is eco-friendly and what is inimical. The final poem *Us* then reminds the reader of the listening required. It starts on an upbeat note ‘We are listening’, with mention of awareness of ecological events (‘ice melting’), but then we move to the passive ‘Hear’ people’s movements, mobiles, etc., which symbolises the objective environment, a ‘We interfere’ that disrupts, and finally the challenge ‘Are we listening?’.

These poems form a space within which borders are overcome. They tell us that not only should we listen to our environment but to each other, and ourselves, not passively or dismissively but with intent. Poetry has always been an oral tradition: here it is oral and aural. Indeed, many of Boffa’s poems have been set to avant-garde music, which encourages us to listen more deeply and reflect through them “on our post-human way of life, and to re-think our physical and emotional relationship with the natural environment” (Simona Wright). This way the texts become present for and shared with the audience.

L'Uomo è responsabile della crescita del livello di instabilità, dice la poeta, la fessura 'rilascia un milione di suoni'. È come se la terra stesse reagendo al maltrattamento umano. Boffa rivela questa sinistra deriva attraverso 'punti di rottura' e 'il fischio della pentola a pressione', si interroga su ciò che definiamo *eco-friendly* e ciò che riteniamo dannoso. La poesia conclusiva *Noi* infine ricorda al lettore la necessità di ascoltare. Apre con la nota positiva 'Ascoltiamo', e riferisce la consapevolezza di eventi ecologici ('la fusione dei ghiacci') per muovere poi al passivo 'Senti' movimenti di popoli, telefoni ecc., a simboleggiare l'ambiente oggettivo, un 'Interferiamo' che perturba, e infine la sfida 'Stiamo ascoltando?'.

Questi versi formano uno spazio dentro cui i confini vengono superati. Ci dicono che non solo dovremmo ascoltare l'ambiente che ci circonda ma ascoltarci l'un l'altro e noi stessi, e non passivamente o per inerzia ma con intenzione. La poesia è sempre stata una tradizione orale: qui diventa orale e audio-poesia. Molti testi dell'autrice sono stati rappresentati tramite *avant-garde music*, e ciò ci esorta a un ascolto e una riflessione più profondi 'sul nostro modo di vivere post-umano, e a ripensare la nostra relazione fisica ed emozionale con la natura' (Simona Wright). In tal modo i testi divengono reali e condivisi con i lettori.

We can grasp the essence of a world we could achieve, but remains elusive. In Ilaria's opinion, only by developing participative, collective, articulated ideas and visions embracing the long term can we avoid ecological disaster.

Riusciamo a cogliere l'essenza di un mondo che potremmo costruire, ma che resta inafferrabile. Nelle parole di Ilaria, solo sviluppando idee e visioni partecipative, collettive e articolate di lungo respiro possiamo pensare di evitare il disastro ecologico.

ABOUT SOUNDS ABOUT US

DI SUONI E DI NOI

*To deny the existence of red is to deny the existence of mystery.
The soul which does so will one day go mad
Autobiography of Red, Anne Carson*

*Negare l'esistenza del rosso è negare l'esistenza del mistero.
L'anima che fa questo, un giorno impazzirà.
Autobiografia del Rosso, Anne Carson¹*

THE SOUNDS OF LANGUAGE

On the pond boots root and
dogs predict the mutability of doubts.
Holes dug between hunger and rage.

Saturation and desaturation
the notation of void. Always vigilant
sounds are as good an answer as language.

I SUONI DEL LINGUAGGIO

Sull'argine gli stivali mettono radici e
i cani predicano la volatilità del dubbio.
Buche scavate tra fame e rabbia.

Saturazione e desaturazione
la notazione del vuoto. Risposta vigile
i suoni sono linguaggio.

URGENCY FOR PROXIMITY

Dimness does not relieve
this urgency for proximity
and dawn delivers the dusk
in spite of my defiance.

Now doorjambs peel
at the entrance.
Dog bites
of abandonment.

Every crack needs a fix
apertures speak of transience.

There are countless ways to leave.

URGENZA DI PROSSIMITÀ

La penombra non attenua
l'urgenza di prossimità
e l'alba consegna il tramonto
incurante del mio ribellarmi.

Ora gli stipiti si scrostano
all'entrata
sotto i morsi dei cani
e dell'abbandono.

Ogni crepa va fissata
le aperture parlano di transitorietà.

Infiniti modi per andarsene.

THE NEIGHBOURHOOD OF A POINT

It includes an open set
it can open onto itself
depending on conventions.
It belongs to a universe of its own.

It converges towards its boundary
it flees from its exterior.
Driven by the beyond which
blots out and delocalizes.

The walls contain breath.
A house is built to shield.
To sort rags
by affection.

INTORNO

Include un insieme aperto
anch'esso aperto
secondo le convenzioni.
Appartiene a un proprio universo.

Converge verso il perimetro
e ne sfugge dall'esterno.
guidato dall'oltre che
delocalizza ed esclude.

I muri contengono il respiro.
Una casa è costruita per proteggere.
Selezionare gli stracci
per attaccamento.

STONES

We visited the city of stones
its Palaeolithic language.

Forgotten heritage
of the community
the birth, the pack.

Is it true that we are bound
in sharing economies.

Sometimes when light
assaults the eye in the darkness
resentment comes back.

Who will comfort Earth.

SASSI

Abbiamo visitato i Sassi
il loro linguaggio paleolitico.
Avevo dimenticato il legato
della comunità
la nascita, il branco.

Siamo forse fasciati
in economie di condivisione.

A volte, quando la luce
violenta gli occhi nell'oscurità
torna il risentimento.

Chi conforterà la Terra.

SUSTAIN

There is a way to generate a multitude
of undefined

spaces.

Sound designs density and sparseness.

It's in endurance.
The iteration of pitches
processed.

Separate what is spurious and ancillary.
Disclose the

pieces.

Deconstruction over construction.

While I walk
I scan the clumps of dirt.
I wonder about the gram of mud.

Sustain each second

of us.

Esiste un modo per generare moltitudine
non definiti

spazi.

Il suono disegna densità e rarefazione.

È nella persistenza.
L'iterazione di toni
processati.

Separa ciò che è spurio e ancillare.
Rivela le

parti.

Decostruire sul costruire.

Mentre cammino
seziono le zolle.
Mi interrogo su un grammo di fango.

Sostieni ogni secondo

di noi.

BORDERS

We undergo the duress of borders
intuit the legacy of the ancestors.
A grave is a grave, a tree is a tree.
In a landscape, what else matters?
A single dwelling won't suffice.

Loss speaks of the green
shade precedes the bones
on the way back.
The clarity of distance
amplifies our hesitations.

These hills echo the unsaid.

CONFINI

Subiamo la costrizione dei confini
intuiamo l'eredità ancestrale.
Una tomba è una tomba, un albero è un albero.
Nel paesaggio, cos'altro conta?
Una sola dimora non basterà.

La perdita racconta del verde
l'ombra precede le ossa
sulla via del ritorno.
La chiarezza della distanza
amplifica le nostre esitazioni.

Queste colline ripetono il non detto.

THE CARTOGRAPHY OF OBJECTS

The cartography of objects
is a shriek that wrecks. Sensual.

We are not alone.
Starlings are back. Unsorted
the building sites, the helmets,
the yellow crane, the solar panels.

That video where
decay is unearthed.
Humans rotate copper aerials
to catalyse memory.

It's so arduous to tame desire.

Take my mornings, the dogs' jumps
all the leaves on my wet boots.
Take weakness and shift it
to the right

Then press Enter.

LA CARTOGRAFIA DEGLI OGGETTI

La cartografia degli oggetti
è un grido che distrugge. Sensuale.

Non siamo soli.
Gli storni sono tornati. Disordinati
i cantieri, gli elmetti,
la gru gialla, i pannelli solari.

Quel video in cui
si dissotterra il declino.
Uomini ruotano antenne di rame
per catalizzare il ricordo.

È così arduo addomesticare il desiderio.

Prendi le mie mattine, i salti dei cani
tutte le foglie sui miei stivali bagnati.
Prendi la debolezza e trascinala
sulla destra

Poi premi Invia.

CHARTING TIME

That window through which we look
it's your window.

A window with blinds banging
fiercely in the cold.

We chart territories, oaths,
peoples walking, mapping stillness.

Unexpectedness opens
and we face the crevasse, the vastness,
loneliness.

I've crossed time for you
past and future.

I'm here, immobile, a whiteness in me.

Leaning against this wall

I yearn for the calm.

TRACCIARE IL TEMPO

Quella finestra da dove guardiamo
è la tua finestra.

Una finestra con gli scuri che sbattono
impetuosi nel freddo.

Tracciamo territori, giuramenti,
popoli che camminano mappando la fissità.

L'inatteso si apre
e affrontiamo il crepaccio, la vastità,
la solitudine.

Per te sono stata attraverso il tempo,
passato e futuro.

Sono qui, immobile nel mio pallore.

Contro questo muro
attendo impaziente la calma.

MIGRANTS

They built a city, a safe place.
A few elements between pavements and trees.
Raw nature. The new urban limit
where they call for the living.
They meet languages at the crossroads
and silent, they keep staring.
Don't be scared migrants.
Enter and unmute us.

MIGRANTI

Hanno costruito una città, un posto sicuro.
Pochi elementi tra marciapiedi e alberi.
Una natura nuda. Il nuovo limite urbano
dove raccolgono i vivi.
Incontrano linguaggi all'incrocio
e osservano muti.
Non temete migranti,
Entrate e toglieteci il silenzio.

THE NOW

Fields, water, components,
rails, planes and rides.

How sodden and unappeased
the wailing of remembrance.

It quivers and devises details,
halos, effects.

Simplistic on the surface
it detonates the insides
in waves.

And yet, what do we need
to fix the now to

un-trap the future future.

It will neither stop nor accelerate.

We are tunes that fade out.

OGGI

Campi, acqua, componenti,
ringhiere, aerei e camminate.
Com'è umido e inquieto
il lamento del ricordo.
Trema e immagina dettagli,
aloni, effetti.
All'apparenza superficiale
detona nelle viscere
a onde.
Cosa ci serve ancora per
sistemare l'oggi
togliere la trappola al futuro futuro.
Non si fermerà né accelererà.
Siamo melodie che dissolvono.

THE LANGUAGE OF SOUNDS

And now that we're drifting away
I realise how uncontrollable it was
this compulsion to give, how visceral to tune.
Are you in this everywhere with me?
What is the ecological sound of
a mass extinction.

IL LINGUAGGIO DEI SUONI

E ora che stiamo naufragando
comprendo quanto incontrollabile fosse
la pulsione di dare, quanto viscerale sintonizzarsi.
Sei con me in questo ovunque?
La mancanza è il suono ecologico
di un'estinzione di massa.

THE LANGUAGE OF SOUNDS

It's all about grass. The green
and the elegance of wilting away.
We stopped at the meadow
to take a field recording.
Our knees got drenched, the spikes rustled.
Drifters in the valley of pulses.

All the senses enhanced, the fibres strengthened
for the crickets sang and dandelions danced.
This land is a resonator, visible
and invisible. We stood there.
Any beat you recognise?
Hear, how insolent.

IL LINGUAGGIO DEI SUONI

Tutto racconta dell'erba. Il verde
e l'eleganza dell'appassire.
Ci siamo fermati sul prato
a registrare i suoni.
Le ginocchia fradice, le spighe fruscianti.
Vagabondi in una valle di impulsi.

Ogni senso potenziato, le fibre rafforzate
cantavano i grilli e danzavano i soffioni.
Questa terra amplifica, visibile
e invisibile. Stavamo in piedi.
Ne riconosci il battito?
Senti quant'è insolente.

THE SOUNDS OF LANGUAGE

There are six degrees of freedom
systems of bodies may experience
because of motion.

They can move by translation
and rotation, shifting in space
and revolving around a centre.
You can hear them rolling
to and fro.

Language is not pertinent.

I SUONI DEL LINGUAGGIO

I sistemi di corpi sperimentano
sei gradi di libertà
nel movimento.

Si spostano per traslazione
e rotazione, shiftano nello spazio
e ruotano attorno a un centro.

Puoi sentirli ondeggiare
avanti e indietro.

Il linguaggio non è pertinente.

AUDACITY

We broke through
the timeline
deliberate and relentless.
And into the white and red
of this life and other lives
I fight for you.
I bring you the audacity
of motherhood.

IMPUDENZA

Abbiamo penetrato
la linea del tempo
coscienti e inflessibili.
E nel bianco e rosso
di questa e altre vite
combatto per te.
Ti consegno l'impudenza
della maternità.

I SAW HER COMING FROM AFAR

I saw her coming from afar
slowly. Docile.
Long udders. She was consumed.
Centuries of Greek sorrows
leaking out of her tongue.
I looked to the west. The red isle.

She stayed for just a few hours.

L'HO VISTA GIUNGERE DA LONTANO

L'ho vista giungere da lontano

lentamente. Docile.

Lunghe mammelle. Consumata.

Secoli di sofferenze elleniche

gocciolano dalla sua lingua.

Ho rivolto lo sguardo a ovest. L'isola rossa.

È rimasta solo per qualche ora.

NO DEFENCE

I watch them running
a little further.
They know I would never
abandon them.
And nevertheless
they stop and look for me
at regular intervals.
Apprehension in their eyes
reassurance in mine.

Do we belong to each other
as they do? Like the ones
who have no choice
but torment and ardour.
No defence.

NESSUNA DIFESA

Le guardo correre
più lontane.
Sanno che non le
abbandonerei mai.
Eppure si fermano e
mi cercano
a intervalli regolari.
Apprensione nei loro occhi
rassicurazione nei miei.

Apparteniamo l'un l'altra
come loro? Come chi
non ha altra scelta
che il tormento e l'ardore.
Nessuna difesa.

CANDOUR (A LETTER)²

My dear love, we are still stuck here.
I do not want the end. Do you want a beginning?
I want to work it out with you.
It is a long road my love, the journey of life.
There are so many ways to share it with
someone who can see the sublime. Use your candour.

Read for me:

*Look down at a piece of paper
nothing else exists. All your veins go down into
this paper. Take a pen and write some marks
no one else will ever see, with a gesture as private
and accurate as your own name*



Then love.

CANDORE (UNA LETTERA)²

Amore mio, siamo bloccati qui, ancora.
Non cerco la fine. E tu, cerchi un inizio?
Voglio trovare soluzioni con te.
È una strada lunga, amore mio, il viaggio dell'esistere.
Tanti i modi per dividerlo con chi
può vedere il sublime. Sii autentico.

Leggi per me:

*Guarda in basso, il foglio di carta
null'altro esiste. Ogni tua vena corre giù
sul foglio. Prendi una penna e fai dei segni
che nessun'altro mai vedrà, con un gesto tanto privato*



e accurato quanto il tuo stesso nome

Poi ama.

LOVE IN THE ANTHROPOCENE³

It moves to every landscape
it brings a new literacy
and at night hunger.

It took my citizenship
and taught me yours,



away
by stratification.

You. Then plastics, metal
and glue, polystyrene foam.
And I. You again.

A foghorn, a sound lost
it calcifies the language of this Anthropocene.

AMARE AI TEMPI DELL'ANTROPOCENE³

Si sposta nel paesaggio
porta un nuovo alfabetismo
e la notte la fame.

Ha strappato la mia
e mi ha insegnato la tua,



cittadinanza
per stratificazione.

Tu. Poi plastica, metallo
e colla, schiuma di
polistirolo. Io. E tu ancora.

Il suono perso di una sirena nella nebbia
calcifica il linguaggio di questo Antropocene.

THREE MOVEMENTS FOR SOLO MIND

I.

In the realm of the mind
the smallest degrees of possibility
are not discrete, they stand continuous.

II.

There are absences that
break and sever, for certain objects
are untouchable, intangible.

If you are not, I do not exist.

III.

Birds will be ready soon
upon the field.
Migrating is the promise of return.

They burnt our homeland down.
We flew away.

TRE MOVIMENTI PER SOLO MENTE

I.

Nel regno della mente
i più piccoli gradi di possibilità
non sono discreti, appaiono continui.

II.

Ci sono assenze che
spezzano e recidono, alcuni oggetti
sono intoccabili, intangibili.

Se tu non sei, io non esisto.

III.

Gli uccelli si stanno preparando
nel campo.
La migrazione è promessa di ritorno.

Hanno bruciato la nostra terra.
Siamo volati via.

ODE FOR PLASTICS

The slowness of these years.
I've heard a girl humming:

*I have no soul
I don't know love
I am water
I don't remember why I'm here
I don't remember why
I don't remember.*

*We are plastics
unable to unbride and decompose.
Frozen in time.*

ODE ALLA PLASTICA

La lentezza di questi anni.
Ho sentito una ragazza cantare:

*Non ho anima
non conosco amore
sono acqua
Non ricordo perché sono qui
Non ricordo perché
Non ricordo*

*Siamo plastica
incapaci di separarci e decomporci.
Congelati nel tempo.*

DESIRE

There are hours in which
I can clearly see and touch
the contour of my desire.
Hunting undaunted and precise
like a hound through the fog.

For distance comes
by gliding over us.
I give you
the repetition of my steps
the rhythm of longing.

Do you feel it?

DESIDERIO

Ci sono ore in cui
posso ascoltare e toccare chiaramente
la linea del mio desiderio.
Cacciare impavido e preciso
come un segugio nella nebbia.

Perché la distanza giunge
scivolandoci addosso.
È tua
la ripetizione dei miei passi
il ritmo del bisogno.

Lo senti?

SEQUENCE

Folded back on the floor, the body
where beams filter among
toes, womb, hips, lips.
'Torn to shreds, open
a cleft in the concrete.

Where beams filter on the floor
legs torn to shreds
the spine scratching on the concrete.
Incomplete in its standing, the body
folded back in the womb.

My legs, pale
the spine scratching on the concrete.
I may only expose the wrists
where beams filter in sequence
each ligament and nerve.

Leave nothing of us.
'Trees encroach on the hills.

SEQUENZA

Rovesciato sul pavimento, il corpo
dove i raggi filtrano tra
le dita dei piedi, grembo, anche, labbra.
Ridotto a brandelli, aperto
una fenditura nel cemento.

Dove i raggi filtrano sul pavimento
ridotte a brandelli le gambe
la schiena graffiata sul cemento.
Incompleto nel suo stare eretto, il corpo
rovesciato sul grembo.

Le mie gambe, esangui
la schiena graffiata sul cemento.
Posso solo esporre i polsi
dove i raggi filtrano in sequenza
ogni nervo e legamento.

Non lasciare nulla di noi.
Gli alberi sconfinano sulle colline.

THE OUTPOST

We've planned to visit the Balkans
this December, the spots
of Yugoslav conflicts in the 90s.

Where were you when I
collected clippings peering at
the skyline.

I claim a soil to share our wars
our footsteps on a land we both saw
divided and which keeps us undamaged.

AVAMPOSTO

Visiteremo i Balcani
a dicembre, i posti del conflitto
in Jugoslavia, anni '90.

Dov'eri quando conservavo
ritagli di giornale scrutando
l'orizzonte.

Rivendico uno spazio dove condividere
le nostre guerre, il suono dei nostri passi
una terra divisa che ci conserva integri.

NOCTURNE, HALF BARDO⁴

When it comes it pervades
by its extremities
it immobilises and pulls
firmly, pressing to impose –



down
stay.

Then tinnitus, the warmth of
the breath. We become
liminal, in transit overlapping
the souls like dogs panting.

He moves and I move
he trembles and I shelter.
Intermediate we observe
reminiscing.

Each gasp or leap –
buildings standing past us
the trail barely visible, the rustle
in the grass, movements loosen.

Will we pass now?
For dreads are soothed.
All of a sudden a gap
blots us out. We're back.

NOTTURNO, SEMI BARDO⁴

Quando arriva pervade
dalle estremità
immobilizza e trascina al
fermo, pressante impone –



fondo
resta.

Poi ronzio nelle orecchie, il calore
del respiro. Diveniamo
liminali, in transito sovrapponiamo
le anime come cani ansimanti.

Lui si muove, io mi muovo
trema e io proteggo.
Intermedi osserviamo
nell'atto del ricordo.

Ogni sussulto o balzo –
edifici si stagliano oltre noi
la scia appena visibile, il fruscio
dell'erba, movimenti laschi.

Passeremo, ora?
Le paure sopite.
All'improvviso un intervallo
ci esclude. Torniamo.

TWO CITIES⁵

The railroad breaks the lagoon and
delivers life every thirty minutes.

Rarely on time.

It was November, that mystic entrance
at the arrivals. Wakes, the hiss, Babel,
a few interesting exhibitions.

Nebbia nelle calli.

Further west, the metropolis
its futurity self-restrained, no design for
subsidence.



How distant the strange strangers
how brittle their tilting in the cold.
Desolate the two cities.

Acqua Alta! they yell, *acqua alta!*
all through.

And it floods slowly, it covers
each tongue, it salts all apertures
the wounds. Do you feel the shockwave?

DUE CITTÀ⁵

La ferrovia spezza la laguna e
consegna vita ogni trenta minuti.
Raramente puntuale.
Era novembre, quell'ingresso mistico
agli arrivi. Scie, il fischio, Babele,
qualche mostra interessante.

Nebbia nelle calli.

A ovest, la metropoli
futuribile e composta, nessun progetto
per la subsidenza.



Distanti, strani stranieri
precario il loro piegarsi al freddo.
Desolate le due città.

Acqua Alta! gridano, *acqua alta!*
ovunque.

E inonda, lentamente copre
ogni lingua, sala tutte le aperture
le ferite. Senti l'onda d'urto?

Rarefied, penetrating
and reverberating underground.
Stay still. It recedes now.

Quiet the two cities.

Calma, perforante
riverbera sotto terra.
Non ti muovere. Ora recede.

Quiete le due città.

PERMANENCE⁶

Permanence is an illusion.
Not because it does not exist.
It is the utmost, superior,
act of experiencing love.
There is simply no devotion
amongst humans.



sublime

PERMANENZA⁶

La permanenza è un'illusione.

Non perché non esista.

È il supremo, superiore,
atto di amare.

Solo non c'è devozione
tra gli umani.



sublime

PRIVATE WOE

They merge in northern Belgrade,
the confluence gives rise to new
patterns, slopes, erosions, distribution
of emerging habitats, mixing zones.

They share private woe.

After stagnation, deflection, separation,
recirculation and recovery, downstream
flow regains velocity.
Finally blended entirely.

DOLORE PRIVATO

Si mescolano a nord di Belgrado,
la confluenza genera nuovi
schemi, declivi, erosioni, distribuzione
di habitat in sviluppo, zone di mescolamento.

Condividono un dolore privato.

Dopo la stagnazione, il deflusso, la separazione,
il ricircolo e la ripresa, il flusso verso valle
ritrova velocità.
Completamente riunito, infine.

*A language caught up under, like a continent.
She was inhaling though they told her not to.*
Cascadia, Brenda Hillman

*Una lingua al di sotto, come un continente.
Lei ispirava sebbene le si dicesse di non farlo.
Cascadia, Brenda Hillman⁷*

ON THE MOVE

It took 10 hours and a few stops. Then the desert, into the red. Nomads, Bedouin, Tuareg and Berbers populate a land of clay and kings on the move. Visible, *the plateau*, flat and linear natural border that beats back. In remote camps, the buzzing of electric pumps, wi-fi. Berber women sit alone, rinsing dishes in the tents. They laugh and wave at me to join. I record their voices, fixing the hijab on my parka.

Are we all post-humans?

IN MOVIMENTO

Ci sono volute 10 ore e qualche sosta. Poi il deserto, immersi nel rosso. Nomadi, Beduini, Tuareg, Berberi popolano una terra di argilla e re in cammino. Visibile, *il plateau*, piatto e lineare confine naturale che respinge. Negli accampamenti lontani, il ronzio di generatori elettrici, wi-fi. Le donne berbere siedono sole, risciacquano stoviglie nelle tende. Ridono e mi invitano a raggiungerle. Registro le loro voci, e sistemo l'hijab sul parka.

Siamo tutti post-umani?

A MILLION SOUNDS

Seismic landforms release sonic waves throughout the hills, heading south. Padan Plain is a geological *unicum* sedimenting over so called blind fault zones. They do not cut shallowness, they settle in the depth of the subsoil, active. According to the dictionary a volcano is a rupture in the crust of a planetary-mass object. It voices converging and diverging forces. Tremors over this chronicle, silence-pockets speckled with red. Years folding to mould and emerge. Dormant from the past past we increased the level of unrest.

The fissure vent is open. It unleashes a million sounds.

UN MILIONE DI SUONI

Formazioni sismiche rilasciano onde sonore lungo i colli, verso sud. La Pianura Padana è un *unicum* geologico che sedimenta sopra cosiddette faglie cieche. Non tagliano in superficie, si appoggiano sulla profondità del sottosuolo, attive. Secondo il vocabolario un vulcano è la rottura nella crosta di un oggetto di massa planetaria. Dà voce a forze convergenti e divergenti. Scosse in questa cronistoria, sacche di silenzio macchiate di rosso. Anni che si arrotolano a plasmare ed emergere. Dormienti da un passato passato abbiamo innalzato il livello di irrequietezza.

La spaccatura è aperta. Rilascia un milione di suoni.

BEING ECOLOGICAL

Researchers blasted tiny jets of water with short pulses of x-rays. This ultrasound brings to the boil. It marks the limit of underwater sonic intensity. The breaking point for vaporisation. Amidst appliances, the pressure cooker hisses plaguy. In case of explosion no violent metal rupture would occur; pressure inside can't go above two atmospheres. Just like a soda can. And steaming is healthy, eco-friendly, clean and a change in states of matter is reversible. Melting, freezing, sublimation, deposition, condensation.

Any tips on human evaporation?

ESSERE ECOLOGICI

Ricercatori hanno bombardato micro getti d'acqua con brevi impulsi a raggi x. Un ultrasuono che genera ebollizione. Determina il limite di intensità sonora sott'acqua. Il punto di rottura per la vaporizzazione. Tra gli elettrodomestici, la pentola a pressione fischia fastidiosa. In caso di esplosione non ci sarebbe alcuna violenta rottura del metallo; la pressione interna non supera le due atmosfere. Come una lattina di Coca. E poi la cottura a vapore è salutare, ecologica, pulita e un cambio di stato della materia è reversibile. Fusione, solidificazione, sublimazione, brinamento, condensazione.

Dritte sull'evaporazione umana?



This is a story, the story of silence, of pauses and absence; the story of us. We have no outline nor layout. We are a series of chemical, non–algorithmic processes. Unframed. He unfolded me, I rooted him in us. We stratified a new landform. At first, language was a code, binary. Interpretation and notation as though we had our backs turned. We stayed put, in long grass, grappling with want. In depths and heights, movement and stillness, the otherness of separation. Our discourse, our propositions, existing per se, in the making. The very nature of a duality anchored in time. And then the in-between-ness of all things, the non-yet, the modality of our together-ness. As trailing off to the edges, we defeated the *onlywhere*. In gestures, in postures, the void of distance. It exuded grief.

He owned his own cattle, he learnt to be good to the livestock. What was my role? My impertinent presence. I was into narrative and its logic of details, progression and subtraction. I was discursive. We both added imagery. You're not at fault by pondering this story as a continuum through silence. Its porousness legitimated the passage of syllables, semibreves and crotchet. We rested by an illegible idiom. We went past it.



Questa storia è storia di silenzi, di pause e assenze; la storia di noi. Non abbiamo schema o layout. Siamo una serie di processi chimici, non algoritmici. Senza cornice. Lui mi ha dispiegata, io ho fatto affondare le sue radici in noi. Abbiamo stratificato una nuova morfologia . All'inizio, il linguaggio era codice, binario. Interpretazione e notazione come fossimo di spalle. Eravamo fermi, nell'erba lunga, alle prese con la mancanza. Nelle profondità e nelle altezze, movimento e fissità, l'alterità della separazione. Il nostro discorso, le nostre proposizioni, l'esistere di per sé, in divenire. La natura prima di una dualità ancorata nel tempo. E poi la mancata univocità di ogni cosa, il non ancora, la modalità del nostro stare assieme. Come sfumare ai bordi, abbiamo sconfitto il *soloqui*. Nei gesti, nelle posture, il vuoto della distanza. Trasudava pena. Lui possedeva il suo gregge, ha imparato a essere buono con il bestiame. Qual è stata la mia parte? La mia presenza impertinente. Ero nella narrazione e la sua logica di dettaglio, progressione e sottrazione. Ero discorsiva. Entrambi abbiamo aggiunto il figurato. Non siete in errore se pensate a questa storia come ad un continuum attraverso il silenzio. La sua porosità ha legittimato il passaggio di sillabe, semibreve e minime. Ci siamo soffermati presso un idioma illeggibile. Ci siamo passati davanti.

THE SOUNDS OF LANGUAGE

What is language? Speech, dialogue, soliloquy. The noise of hail. Data communication, subject-related, conceptual meaning, minimalism. A flow. Verbal and non-verbal, wireless, through hands, a whisper on lips. Whether you listen, I might send messages, perhaps you'll notice distress, anxiety. Sometimes we should not translate. Water reproduces without instructions. Why do we need synopsis? Read each sentence and its punctuation, deviate, research, elaborate and expand upon. Avoid tenuous arguments.

Cut verbosity. Tacere.

I SUONI DEL LINGUAGGIO

Cos'è il linguaggio? Discorso, dialogo, soliloquio. Il rumore della grandine. Comunicazione di dati, tematiche, significato concettuale, espressione minima. Flusso. Verbale e non-verbale, wireless, attraverso mani, un sussurro sulle labbra. Se ascolti, potrei inviare messaggi, forse noterai stress, ansia. A volte non dovremmo tradurre. L'acqua riproduce senza istruzioni. Perché riassumere? Leggere ogni frase e la sua punteggiatura, deviare, ricercare, elaborare ed espandere. Evitare discussioni inconsistenti.

Tagliare la verbosità. Tacere.

Us

We are listening
to the bark of birches
their sap release.
Where the ice is melting
waters untie proto-organisms.

Hear, movements of peoples
weary and naked, on the ankles
the exile of the travellers.
And then mobiles, remote controls,
tin foil, fluorocarbons.

We interfere, we produce signals
the causality of spaces.

Are we listening?

NOI

Ascoltiamo
la corteccia delle betulle
il rilascio della linfa.
Dove il ghiaccio si scioglie
le acque liberano proto-organismi.

Senti, movimenti di popoli
sfiniti e nudi, alle caviglie
l'esilio dei viaggiatori.
E poi cellulari, telecomandi,
alluminio, fluorocarburi.

Interferiamo, produciamo segnali
la causalità degli spazi.

Stiamo ascoltando?

References and Notes / Nota ai testi

QR codes are displayed on six poems. You'll be redirected to the audio versions on SoundCloud website.

Codici QR sono stati apposti in sei poesie. Sarete indirizzati alle versioni sonore sul sito SoundCloud.

- ¹ traduzione dell'autrice Ilaria Boffa
- ² Candour - Ilaria Boffa & Lucien Moreau
- ³ Love in the Anthropocene - Ilaria Boffa & Lucia Caiazza
- ⁴ Nocturne - Ilaria Boffa & Vincent Eoppolo
- ⁵ Two Cities - Ilaria Boffa & Jeff GBurek
- ⁶ Permanence - Ilaria Boffa & Ianek Pènsolar
- ⁷ traduzione dell'autrice Ilaria Boffa
- ⁸ Untitled - Ilaria Boffa & Gianni Venturi
- ⁹ Senza Titolo - Ilaria Boffa & Gianni Venturi - versione italiana

About Ilaria Boffa

Born January 6 1972, Ilaria Boffa lives in Padua. She graduated in Economics and writes in English and Italian. Boffa has published two poetry collections: *The Bliss of Hush and Wires/Periferie* by Samuele Editore in 2016 and *Spaces* in 2015. She is one of the eight poets included in the North East American Association publication 'Writing in a Different Language' Vol XL 2018. Her poems have appeared in the online journal *Atelieronline* 2017, in the anthology *Viaggi DiVersi* (Elio Pecora, 2013) and in the Italian RAI poetry blog (Rai Poesia di Luigia Sorrentino 2015, 2016). Starting from 2018, Boffa has been collaborating with Italian and International artists to produce pieces of sonopoetry and field recording. Two of her poems are listed as bonus tracks in the album 'Il Vangelo di Moloch' by Moloch duo (Gianni Venturi&Lucien Moreau 2018) and the E.P. 'Two Cities' (by Gburek&Ilaria Boffa 2018) was broadcast in May 2019 by Radiophrenia Glasgow, artistic international radiophonic event.

Nota su Ilaria Boffa

Ilaria Boffa è nata il 6 gennaio 1972 e vive a Padova. Laureata in Economia, scrive in doppia lingua (inglese e italiano). Ha pubblicato nel 2016 la raccolta di poesie *Periferie/The Bliss of Husb and Wires* con Samuele Editore e nel 2015 *Spaces*. Boffa è uno degli otto poeti inseriti nella pubblicazione americana 'Writing in a Different Language' Vol XL 2018 della North East American Association. Alcuni suoi testi sono apparsi sulla rivista *Atelieronline* 2017, nell'antologia *ViaggidiVersi* di Elio Pecora 2013 e sul blog *Rai Poesia* di Luigia Sorrentino 2015, 2016. Dal 2018 produce lavori che uniscono poesia e field recording in collaborazione con musicisti italiani e stranieri. Due sue poesie appaiono come bonus tracks nell'album "Il Vangelo di Moloch" del duo Moloch (Gianni Venturi&Lucien Moreau 2018) e l'EP "Two Cities" (di Gburek&Boffa 2018) è stato trasmesso a maggio 2019 da *Radiophrenia* Glasgow, evento artistico radiofonico internazionale.

About Patrick Williamson

Patrick Williamson lives near Paris, France. Poet and literary translator, he has published a dozen works. Latest collections *Trasversi* (English-Italian, Samuele Editore, 2018), *Beneficato* (English-Italian, Samuele Editore, 2015). *Tiens ta langue/ Hold your tongue* (L'harmattan, 2014), *Gifted* (Corrupt Press, 2014), and *Nel Santuario* (Samuele Editore, 2013; Menzione speciale della giuria in the XV Concorso guido gozzano, 2014). he is the editor and translator of *The Parley Tree, An Anthology of Poets from French-speaking Africa and the Arab World* (Arc Publications, 2012), and translated notably Tahar Bekri, gilles Cyr, Guido Cupani, and Erri de Luca.

Nota su Patrick Williamson

Patrick Williamson abita vicino a Parigi. Poeta e traduttore letterario, ha pubblicato una dozzina di opere. Le sue ultime raccolte sono *Traversi* (inglese-italiano, Samuele Editore 2018), *Beneficato* (inglese-italiano, Samuele Editore, 2015), *Tiens ta langue/Hold your tongue* (L'harmattan, 2014), *Gifted* (Corrupt Press, 2014), e *Nel Santuario* (Samuele Editore, 2013; Menzione speciale della giuria della XV Concorso guido gozzano, 2014). Ha curato e tradotto *The Parley Tree, An Anthology of Poets from French-speaking Africa and the Arab World* (Arc Publications, 2012), e ha tradotto fra gli altri Tahar Bekri, gilles Cyr, guido Cupani, e Erri de Luca.

About Allison Grimaldi Donahue

Allison Grimaldi Donahue is a writer and translator whose work has appeared in Words Without Borders, BOMB, The Brooklyn Rail, The Literary Review, Tripwire and other places. She is author of *Body to Mineral* (Publication Studio Vancouver 2016) and co-author of *On Endings* (Delere Press 2019). She has completed graduate degrees at the University of Toronto and Vermont College of Fine Arts. She is a translations editor at Anomaly, senior editor at Queen Mob's Teahouse and teaches at John Cabot University, Rome.

Nota su Allison Grimaldi Donahue

Allison Grimaldi Donahue è una scrittrice e traduttrice il cui lavoro è apparso su Words Without Borders, BOMB, The Brooklyn Rail, The Literary Review, Tripwire e altre riviste. È autrice di *Body to Mineral* (Publication Studio Vancouver 2016) e coautrice di *On Endings* (Delere Press 2019). Ha conseguito la laurea presso l'Università di Toronto e il Vermont College of Fine Arts. È traduttrice presso Anomaly, senior editor presso la Queen Mob's Teahouse e insegnante alla John Cabot University di Roma.

CONTENTS / INDICE:

<i>Are you listening?</i>	
by Patrick Williamson	6
<i>State ascoltando?</i>	
di Patrick Williamson	7

ABOUT SOUNDS ABOUT US
DI SUONI E DI NOI

The Sounds of Language	24
I suoni del linguaggio	25
Urgency for Proximity	26
Urgenza di prossimità	27
The Neighbourhood of a Point	28
Intorno	29
Stones	30
Sassi	31
Sustain	32
Sostieni	33
Borders	34
Confini	35
The Cartography of Objects	36
La Cartografia degli Oggetti	37
Charting Time	38
Tracciare il Tempo	39
Migrants	40
Migranti	41
The Now	42

Oggi	43
The Language of Sounds	44
Il Linguaggio dei Suoni	45
The Language of Sounds	46
Il Linguaggio dei Suoni	47
The Sounds of Language	48
Il Suoni del Linguaggio	49
Audacity	50
Impudenza	51
I Saw Her Coming from Afar	52
L'Ho Vista Giungere da Lontano	53
No Defence	54
Nessuna Difesa	55
Candour (A Letter)	56
Candore (Una Lettera)	57
Love in the Anthropocene	58
Amare ai Tempi dell'Antropocene	59
Three Movements for Solo Mind	60
Tre Movimenti per Solo Mente	61
Ode for Plastics	62
Ode alla Plastica	63
Desire	64
Desiderio	65
Sequence	66
Sequenza	67
The Outpost	68
Avamposto	69
Nocturne, Half Bardo	70
Notturni, Semi Bardo	71

Two Cities	72
Due città	73
Permanence	76
Permanenza	77
Private Woe	78
Dolore Privato	79
On the Move	82
In Movimento	83
A Million Sounds	84
Un Milione di Suoni	85
Being Ecological	86
Essere Ecologici	87
Untitled	88
Senza Titolo	89
The Sounds of Language	90
I Suoni del Linguaggio	91
Us	92
Noi	93
<i>Nota ai testi</i>	95
<i>About Ilaria Boffa</i>	96
<i>Nota su Ilaria Boffa</i>	97
<i>About Patrick Williamson</i>	98
<i>Nota su Patrick Williamson</i>	99
<i>About Allison Grimaldi Donahue</i>	100
<i>Nota su Allison Grimaldi Donahue</i>	101

SAMUELE EDITORE

novembre 2019

I SAGGI

1. *Poetica del plurilinguismo*, Antonio D'Alfonso

COLLANA SCILLA

1. *Minatori*, Dario De Nardin (prefazione di Gianmario Villalta)
2. *Canti metropolitani*, Rossella Luongo (prefazione di Paolo Ruffilli)
3. *Testamento d'amore*, Daniele Chiarello (prefazione dell'Editore)
4. *Accordi nel silenzio*, Wilma Venerus Ninotti (prefazione di Vania Russo)
5. *Il giardino persiano*, Arnold de Vos (nota autografa di Manlio Sgalambro)
6. *La pioggia incisa*, Federico Rossignoli (prefazione di Gianni Nuti)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2010
7. *Canzoniere inutile*, Alessandro Canzian (prefazione di Elio Pecora)
8. *La gravità della soglia*, Roberto Cescon (prefazione di Maurizio Cucchi)
9. *Paesaggi di tempo*, Maria Luigia Longo (poesia autografa di Umberto Piersanti e nota dell'Editore)
10. *Stagliamenti*, Arnold de Vos (saggio introduttivo di Luca Baldoni)
FINALISTA AL PREMIO ALFONSO GATTO 2010, PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2010
11. *L'amore del giglio*, Natasha Bondarenko, Alejandra Craules Bretòn, Nabil Mada, Patrick Williamson, Domenico Cipriano (prefazione di Maria Luisa Spaziani)
12. *La voce dei padri*, Alberto Trentin (prefazione di Franca Bacchiega)
13. *L'ombra turchese*, Gabriella Battistin (prefazione dell'Editore)
14. *Fulmini e cotone*, Alvaro Vallar (prefazione di Giacomo Vit)
15. *L'obliquo*, Arnold de Vos (con un racconto dell'autore)
16. *Il canto della terra*, Maria Grazia Calandrone, Carla De Bellis, Gabriela Fantato, Sonia Gentili, Maria Inversi, Gabriella Musetti, Rossella Renzi, Isabella Vincentini (prefazione di Willi Pfeistlinger)
17. *Il destino dei mesi*, Nicola Riva (prefazione di Davide Rondoni)
18. *Le felicità*, Guido Cupani (prefazione di Giulia Rusconi)
19. *Verdi anni*, Sandro Pecchiari (prefazione di Roberto Benedetti)
PREMIO OH POETICO PARCO 2009

20. *A lonely pop heart*, Andrea Roselletti (prefazione di Giuseppe Moscati)
PREMIO SIRIO GUERRIERI 2013 - III PREMIO SAN DOMENICHINO 2013
21. *Terra altrui*, Natalia Bondarenko (prefazione di Katia Longinotti)
22. *Il negozio delle lacrime usate*, Sergio Serraiotto (prefazione di Caterina Rea Furlan)
23. *Istanti*, Loredana Marano (prefazione dell'Editore)
24. *Semplice complesso*, Rosanna Cracco (prefazione di Claudio Morotti)
PREMIO SPECIALE ROMA CAPITALE 2015
25. *Di tanto in vita*, Enza Armiento (prefazione di Salvatore Spoto)
26. *Il libro della memoria e dell'oblio*, Marina Giovannelli (prefazione di Antonella Sbuelz)
SEGNALAZIONE PREMIO GOZZANO 2014, MENZIONE PREMIO MONTANO 2015,
PREMIO IRENE UGOLINI ZOLI 2015
27. *Malascesa*, Erminio Alberti (prefazione di Maria Grazia Calandrone)
PREMIO CAMAIORE PROPOSTA 2013, PREMIO GOZZANO GIOVANI 2014
28. *Tutto il bene che ci resta*, AAVV - con sei poesie di Franco Buffoni
(prefazioni di Roberto Vecchioni e Francesco Tomada)
29. *Il santuario*, Patrick Williamson (prefazione di Anne Talvaz)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE SPECIALE 2013, MENZIONE SPECIALE
AL PREMIO GOZZANO 2014
30. *Il tempo rubato*, Maria Milena Priviero (prefazione di Angela Felice)
31. *Teoria del pirata*, Riccardo Raimondo (prefazione di Giorgio Barberi Squarotti)
32. *Disillusioni felici*, Sara Albarello (prefazione di Giuseppe Vetromile)
FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE-PROPOSTA 2015
33. *Al ritmo di putipù*, Renato Gorgoni (prefazione di Emilio Isgro)
34. *Le svelte radici*, Sandro Pecchiari (prefazione di Mary Barbara Toluoso)
35. *Primo fiore*, Luca Francescato (prefazione dell'Editore)
36. *Riflessi condizionati*, Nicola Simoncini (prefazione di Federico Rossignoli)
37. *Venti*, Nguyen Chi Trung (prefazione di Zingonia Zingone, postfazione di Anna Lombardo) FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015
38. *I soli(t) accordi*, Carla Vettorello (prefazione di Maria Milena Priviero)
39. *Cossa vustu che te diga*, Giacomo Sandron (prefazione di Fabio Franzin)
FINALISTA AL PREMIO FOGAZZARO 2015
40. *Gifted/Beneficato*, Patrick Williamson (prefazione di Guido Cupani)
41. *Provvisorie conclusioni*, Emilio Di Stefano (prefazione di Ludovica Cantarutti)
42. *Alfabeto dell'invisibile*, Chiara De Luca (prefazione di Claudio Damiani)
43. *Voci*, Claribel Alegría (prefazione di Zingonia Zingone)
PREMIO CAMAIORE INTERNAZIONALE 2015

44. *L'imperfezione del diluvio / An Unrebearsed Flood*, Sandro Pecchiari (prefazione di Andrea Sirotti)
45. *La manutenzione dei sentimenti*, Gabriella Musetti (prefazione di Rossella Tempesta)
 MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
 PREMIO SPECIALE AL SAN VITO POESIA 2017
46. *Le felicità - versione riveduta e aggiornata*, Guido Cupani (prefazione di Francesco Tomada)
47. *Spolia - vol. I*, Federico Rossignoli (prefazione di Sandro Pecchiari)
48. *Minatori - versione riveduta e aggiornata*, Dario De Nardin (prefazione alla Prima Edizione di Gian Mario Villalta, prefazione alla Seconda Edizione di Alessandro Canzian)
49. *Stamia difesa*, Fulvio Segato (prefazione di Fabio Franzin)
 FINALISTA AL PREMIO SAN VITO AL TAGLIAMENTO 2017
50. *Par li' zornadis di vint e di malstà / Per le giornate di vento e di tormento*, Gruppo Majakovskij (prefazione di Giuseppe Zoppelli)
51. *Caleranno i vandali*, Flavio almerighi (prefazione di Rosa Pierno)
 SEGNALAZIONE AL PREMIO MONTANO 2016
52. *Bruciati il cuore, Filippo Passeo* (prefazione di Giulio Maffii)
53. *Periferie / The Bliss of Husband and Wives*, Iliara Boffa (prefazione di Simona Wright)
54. *Nuvicute mé e stâr*, Stefano Montello (prefazione di Mario Turello)
 PREMIO PER L'OPERA IN FRIULANO AL SAN VITO POESIA 2017
55. *Canti di cicale*, Silvia Secco (prefazione di Alessandro Dall'Olio)
56. *Prospettiva insonne*, Rachele Bertelli (prefazione di Claudia Zironi)
57. *Da capo al fine*, Maria Milena Priviero (prefazione di Silvia Secco)
58. *Il dolore*, alberto toni (prefazione di Roberto Cescon)
 FINALISTA AL PREMIO CAMAIORE 2017
59. *Haiiku italiani*, Luigi Oldani (prefazione di Alba Donati)
60. *Schianti a sconfinare*, Mara donat (prefazione di Michele Obit)
61. *Il circolo tentatore*, Santo Bordonaro (prefazione di Alessandro Canzian)
62. *La vita, le gesta e la tragica morte di Serlone d'Altavilla detto Sarro*, Erminio Alberti
 (prefazione di Pietrangelo Buttafuoco)
63. *La grammatica dei piedi*, Laura De Beni (prefazione di Valentina Gasparet)
64. *Breve inventario di un'assenza*, Michele Paoletti (prefazione di Gabriela Fantato)
65. *Il giardino dell'attesa*, Rosa Salvia (prefazione di Pasquale Di Palmo)
66. *Spolia II*, Federico Rossignoli (prefazione di Giovanna Frene)
 FINALISTA PREMIO SAN VITO POESIA 2019

67. *Xe stra trovarse*, Francesco Sassetto (prefazione di Alessandro Canzian)
68. *Il tempo ti guarda scorrere*, Barbara Vuano (prefazione di Marina Giovannelli)
69. *Il nemico dei Thirties*, Juan Arabia (prefazione di Antonio Nazzaro)
70. *Piano di evacuazione*, Flaminia Cruciani (prefazione di Marco Sonzogni)
71. *Ventilabro*, Filippo Passero (prefazione di Alessandro Canzian)
72. *Non ti scrivo da solo*, Gruppo Majakovskij (prefazione di Pierluigi Di Piazza, postfazione di Marco Marangoni)
73. *Sulla soglia / On the Threshold*, Monica Guerra (prefazione di Flavio Almerighi)
74. *Il nome di Dio*, Paolo Maggis (prefazione di Alessandro Canzian)
75. *Nissun di nun/Nessuno di noi*, Francesco Indrigo (prefazione di Gian Mario Villalta)
- FINALISTA AL PREMIO DON LUIGI DI LIEGRO 2019
- PREMIO PER L'OPERA IN FRIULANO AL SAN VITO POESIA 2019
76. *Le filastrocche del Pangolino*, Renato Gorgoni (prefazione di Livio Sossi)
77. *Scripta non manent*, Sandro Pecchiarì (prefazione di Giovanna Rosadini)
78. *Ultima vela*, Francesco Belluomini (prefazione di Vincenzo Guarracino)
- FINALISTA AL PREMIO CITTÀ DI FORLÌ 2018
79. *Le distrazioni del viaggio*, Annalisa Ciampalini (prefazione di Monica Guerra)
80. *Umani*, Filippo Passero (prefazione di Ilaria Grasso)
81. *Canti in Carnia*, Gianni Moroldo (prefazione di Maria Rosa Chiarot)
82. *Traversi*, Patrick Williamson (prefazione di Luigi Cannillo)
83. *Corniola*, Adriano Gasperi (prefazione di Francesca Fontana)
84. *Farragine*, Marco Amore (prefazione di Giovanna Frene)
85. *La densità del vuoto*, Matteo Piergigli (prefazione di Francesco Sassetto)
86. *Il ritorno d'Emmans*, Mina Campaner (prefazione di Alessandro Canzian)
87. *Fadìa / Fatica*, Silvio Ornella (prefazione di Giuseppe Zoppelli)
88. *In canto a te*, Lucianna Argentino (prefazione di Gabriella Musetti)
89. *Tutintùn*, Ezio Solvesi (prefazione di Fulvio Segato)
90. *Come ventagli*, Luigi Oldani (prefazione di Paolo Lagazzi)
91. *Ascetica del quotidiano*, Biagio Accardo (prefazione di Massimiliano Bardotti)
92. *Poesie d'amore e di dolore*, Filippo Passero (prefazione di Mario Famularo)
93. *El protegido del Ciervo / Il protetto del cervo*, Graciela Aráoz (traduzione di Antonio Nazzaro)
94. *About Sounds About Us / Di suoni e di noi*, Ilaria Boffa (prefazione di Patrick Williamson, editing di Allison Grimaldi Donahue)

COLLANA **SCILLA I MAESTRI**

1. *L'azzurro della speranza*, Giorgio Bàrberi Squarotti
PREMIO SATURO D'ARGENTO 2012

FUORI COLLANA

1. *Rose in versi*, Maurizio Cucchi, Vivian Lamarque, Paola Ioreto, Elio Pecora, Umberto Piersanti, Silvio Ramat, Paolo Ruffilli, Maria Luisa Spaziani
(disegno introduttivo di Catalina Lungu)
2. *Cronaca d'una solitudine/Una sola voglia*, Alessandro Canzian, Federico Rossignoli,
in copertina una sanguigna su carta, 1920-1926, di Carlo Sbisà
3. *Premio Nazionale di Poesia Mario Monti 2011*, testi finalisti
4. *Luceafarul*, Alessandro Canzian (prefazione di Sonia Gentili)
MENZIONE AL PREMIO MONTANO 2014
5. *Degli amorosi respiri*, Ludovica Cantarutti
6. *I territori dell'uomo*, Cesco Magnolato, Dino Facchinetti, Sergio De Giusti
Catalogo della Mostra 2-30 marzo 2013, Maniago (Pn) con scritti di Ludovica Cantarutti, Marina Giovannelli, Alessandro Canzian
7. *Equazione d'amore*, Rosanna Cracco (prefazione di Giacomo Scotti)
FINALISTA AL PREMIO LEANDRO POLVERINI 2013
8. *Internationa Poetry Publishing House 2014*, Autori Vari (libriccino di presentazione della Casa al New York City Poetry Festival 2014)
9. *Nella gioia del corpo abitato*, Carla vettorello, Federico Rossignoli, Alejandra Craules Bretòn
10. *CartaCarbone Festival*, Nicoletta Bidoia, Francesco Crosato, Fabio Franzin, Giovanna Frene, Isabella Panfido, Paolo Ruffilli, Francesco Targhetta, Lello Voce, Federico Martino, Simone Maria Bonin, Nicolas Alejandro Cunial, Elia Russo, Giulia Zandonadi (prefazione di Lello Voce e Alessandro Canzian)
11. *Come mio padre*, Daniele Chiarello
12. *Il colore dell'acqua*, Alessandro Canzian (con una nota di Mario Fresà)
MENZIONE SPECIALE AL PREMIO MONTANO 2016
13. *The Apocryphal House / La casa apocrifa*, Rachel Slade
14. *La Pietra d'Angolo - versi per Arturo Bemvenuti*, Giampietro Fattorello
(postfazione di Fabio Franzin)

www.samueleeditore.it
info@samueleeditore.it

ANNOTATION*



Foam. The space between the white and the noise.
Embodying the foam and the space between the white
[and the noise.

ANNOTAZIONE*



Schiuma. Lo spazio tra il bianco e il rumore.
Divenire schiuma e spazio tra il bianco e il rumore.

